

Luciano Violante difende la linea della Quercia: da Fassino e D'Alema niente familismi

“Napolitano sbaglia, nessun errore non abbiamo scheletri nell'armadio”

ALESSANDRA LONGO

ROMA — «Non abbiamo sottovalutato nulla, né tantomeno abbiamo fatto patronage nei confronti del presidente dell'Unipol. I Ds hanno difeso il diritto del movimento cooperativo a perseguire i propri progetti imprenditoriali. Punto e basta». Sulla vicenda Unipol/Bnl Luciano Violante è tranchant: «Da parte nostra non c'è stato

nessun atto di familismo inopportuno perciò, fermo il rispetto per Giorgio Napolitano, non condivido la sua richiesta a Fassino e D'Alema di ammettere errori di valutazione». Dalla sua casa in montagna, il capogruppo dei Ds alla Camera, respinge anche l'offerta di Sandro Bondi che, dalle pagine del «Giornale», invitava la Quercia a spogliarsi della spocchia morale e amarsi con Forza Italia contro i cosiddetti poteri forti: «Non esistono complotti - liquida Violante - E noi non facciamo alleanze con chi ha sfasciato il Paese e si è votato da solo le leggi-vergogna dal falso in bilancio in poi».

Onorevole Violante, Napolitano sostiene che il vertice Ds si è troppo entusiasmato per la persona di Consorte, esponendosi adesso al dovere di una riflessione.

«Napolitano è una grande personalità, ma in questo caso non sono d'accordo. Fino a poco tempo fa il presidente dell'Unipol era uomo citato solo per le sue virtù, per la sua capacità di portare una

piccola società ai vertici del mondo assicurativo italiano. L'Opa sulla Banca Nazionale del Lavoro era guardata con interesse da molti; non dalla Margherita, di cui peraltro sono noti i rapporti con i vertici di Bnl. Ora Consorte si rivela l'uomo dei vizi. Io dico: vediamo come finisce. Le grandi incriminazioni si sono a volte rivelate un buco nell'acqua».

Quindi nessuna sopravvalutazione del personaggio?

«Non abbiamo pensato che fosse il salvatore della patria. Stava facendo un'operazione di

mercato, punto e basta e noi abbiamo parlato solo ed esclusivamente del diritto della cooperazione a intraprendere iniziative di questo genere. L'indagine, al momento, non riguarda l'Opa. Non era, e non è, nelle nostre competenze giudicare la scatola buona o cattiva, né verificare se Consorte fosse uno stinco di santo. E' chiaro che non eravamo al corrente delle gravissime contestazioni che gli sono mosse. Ma quegli addebiti, se provati, sa-

rebbero personali e non riguarderebbero né l'Opa né il movimento cooperativo».

Consorte e il suo vice comunque si sono dimessi

«Sì, e hanno fatto bene. C'è un'etica da rispettare. Le cooperative ci hanno messo cinque

giorni, non mesi come Fazio, a voltare pagina. Questo dimostra che sono un organismo sano».

Lei dice: c'è un'etica da rispettare. Bondi ironizza sulla spocchia della sinistra e annuncia che questa vicenda segna la fine di una presunta superiorità mo-

rale.

«Se avessimo questa spocchia avremmo ragione. Ma non l'abbiamo. Sentirsi superiori, in politica, è sempre una presunzione di

cattivo gusto. Sono i cittadini elettori che devono valutare ciascuno di noi. Detto questo, ognuno ha la sua storia, quella di alcuni sconfina spesso nella cronaca giudiziaria. I Ds non hanno scheletri nell'armadio. Mi sento di rivendicare non una superiorità, ma un costume politico ispirato al senso dello Stato».

Vale a dire?

«Crediamo alla separazione tra interessi privati e pubbliche funzioni e crediamo che le istituzioni dello Stato vadano sempre e comunque rispettate».

Come la vede un'alleanza tra Forza Italia e Ds contro i poteri forti. La proposta arriva sempre da Bondi...

«Che cosa vuol dire poteri forti? In una democrazia esistono poteri politicamente responsabili e poteri politicamente non responsabili (la burocrazia, la magistratura, i media, le banche, la finanza, le imprese). Quando la politica è debole, come adesso, a fine legislatura, è evidente che altri poteri cercano di guadagnare terreno. E' la dinamica di uno stato moderno; va contrastata con l'autorevolezza dei comportamenti politici e non con una santa alleanza. Oltretutto noi non

facciamo alleanze con chi ha sfasciato il Paese».

Il portavoce di Forza Italia è molto preoccupato anche del ruolo dei grandi giornali, accusati di fare campagne mediatiche e di agire come dei partiti.

«Forza Italia ha il complesso del fortino assediato. Noi non soffriamo di questo complesso. E' vero che lo stillicidio quotidiano di brandelli di conversazione dà l'impressione dell'attacco politico; si risponde con gli strumenti della polemica politica e difendendo la verità. I giornali fanno il loro lavoro, noi il nostro. La campagna elettorale deve essere impennata sui progetti per far rinascere il Paese, non sulle conversazioni telefoniche di Tizio o di Caio. Noi, almeno, parleremo di futuro. E mi auguro che lo stesso faccia Forza Italia».

NO ALL'INVITO DI BONDI

Non facciamo alleanze con chi sfascia il Paese e non esiste un complotto dei poteri forti. Il problema è la debolezza della politica

LE COOP SONO SANE

Ci hanno messo cinque giorni a voltare pagina Consorte? Gli illeciti, se reali, sono personali: noi abbiamo solo difeso il diritto all'Opa

